

ARQUATA DEL TRONTO (AP)

Un patto di amicizia tra comunità

NATO NEL 2017, IL LEGAME TRA GLI ABITANTI DI TERRANEGRA, NEL VERONESE, E DEL COMUNE TERREMOTATO HA FATTO NASCERE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ, ANCHE VERSO ALTRI PAESI



Alessandro Di Meo/ANSA

Il Comune di Arquata del Tronto dopo il terremoto del 2016.

Nell'estate di due anni fa, don Stefano Marcolini di Terranegra visita i territori terremotati di Arquata del Tronto e decide di avviare delle iniziative per aiutare gli abitanti e stringere rapporti di amicizia con loro.

Un'esperienza che ha rischiato di non partire affatto, ma che ha portato frutti significativi: è il "Patto di amicizia" fra Terranegra (Verona) e Arquata del Tronto, una delle cittadine colpite dal sisma in Centro Italia tre anni fa. Tutto è iniziato nell'estate 2017 con una vacanza a Loreto del parroco di Terranegra, don Stefano Marcolini, durante la quale gli è stato proposto di visitare appunto Arquata. In realtà, confessa, lui non avrebbe voluto andarci: «Che sarei andato a fare? L'ennesimo curioso? O il prete

caritatevole che va, fa la sua comparsa, prende l'applauso e poi non si fa più vedere?». Convinco però da una serie di circostanze, è rimasto colpito non solo dalla devastazione che ancora si vedeva, ma anche dal calore dell'accoglienza ricevuta pur nelle difficoltà. Forte dell'amicizia stretta con il barista Angelo – uno dei pochi ad aver riaperto l'attività in un container – e dei contatti presi con il parroco di Arquata, don Nazzareno, insieme a tanti altri ha avviato una serie di iniziative volte non solo ad



Don Stefano e don Nazzareno.

Don Stefano coinvolge la sua comunità. Si organizzano viaggi, si raccolgono fondi e materiale didattico per le scuole. Anche i bambini vengono coinvolti nel "Patto di amicizia" con il progetto "Amici di penna", che mette in contatto i piccoli scolari di Arquata e di Terranegra.

aiutare materialmente gli abitanti della zona, ma anche a stringere legami di amicizia con loro. La prima di queste iniziative, in realtà, non ha riguardato esattamente una necessità immediata; ma ha avuto un alto valore simbolico. Una parrocchiana di Terranegra, abilissima nel lavorare all'uncinetto, su proposta di don Stefano ha infatti realizzato le tovaglie per la chiesetta in legno post-sisma di Arquata, che ne era sprovvista. «Qualche mese prima aveva perso il marito – ricorda don Stefano – e aveva smesso di ricamare, ma davanti a questa richiesta non ha potuto rifiutare. Per lei questo ricamo è stato un cammino di resurrezione». L'occasione per consegnarle è stato il primo viaggio del gruppo giovani di Terranegra ad Arquata, nel novembre 2018; preceduto da una



Le tovaglie per l'altare della chiesa di Arquata ricamate dalla signora Angela di Terranegra.

sottoscrizione a premi finalizzata non solo a raccogliere fondi da destinare ai terremotati, ma anche a coprire parte delle spese di viaggio. Con sorpresa di tutti, però, i ragazzi hanno deciso di rinunciare alla propria quota di autofinanziamento, devolvendo in toto alla popolazione di Arquata i 1.500 euro raccolti. Grazie al coinvolgimento delle scuole elementari, erano inoltre stati donati dai bambini e dalle loro famiglie 11 scatoloni di materiale didattico. Un viaggio toccante in cui i giovani non solo hanno consegnato

tutto quanto raccolto, ma hanno anche ricevuto molto dalla popolazione di Arquata, dalle loro testimonianze e dalla condivisione del loro vissuto. Tornato a Terranegra, don Stefano ha subito coinvolto altri parrocciani per un secondo viaggio; anch'esso pieno di sorprese. «Appena arrivato, ho consegnato a don Nazzareno 500 euro offerti dai genitori dei ragazzi della parrocchia per le famiglie bisognose – racconta don Stefano –. In quel momento abbiamo scoperto che poco prima una suora era arrivata con la richiesta di 500 euro, per le necessità di una famiglia da lei visitata; ma il sacerdote non aveva più nulla, perché quanto precedentemente dato era già stato distribuito. Don Nazzareno l'aveva invitata a pregare la Provvidenza. Tempo neanche mezz'ora e la Provvidenza era arrivata tramite noi».

Anche l'Avvento è stato occasione per essere solidali: i parrocciani di Terranegra hanno infatti deciso di fare un grande ordine collettivo di prodotti tipici dei territori colpiti dal sisma per realizzare pacchi dono natalizi, aiutando l'economia locale. Hanno aderito oltre 60 famiglie, più alcune aziende e associazioni del veronese. Le vacanze natalizie del 2018 hanno poi visto i giovani di Arquata, nonostante le difficoltà, arrivare a Terranegra per un periodo di riposo. Si è così rinsaldato il legame di amicizia, grazie al coinvolgimento di tutta la comunità: chi si è offerto di ospitarli, chi di contribuire alle spese, chi di accompagnare i giovani a visitare il territorio. La loro presenza a Terranegra ha ulteriormente sensibilizzato i parrocciani: tanto che una mamma delle scuole elementari ha avviato un progetto di "amico di penna" che coinvolge una trentina di bambini veronesi e una decina di Arquata, con uno scambio di lettere "vere": solo carta e penna, niente e-mail né social network. Altro momento significativo è stata la visita di don Nazzareno a



Una rappresentanza delle due comunità nella chiesa di legno di Arquata.

I giovani veneti e marchigiani avviano una raccolta di fondi per contribuire alla costruzione di una scuola per bambini sordomuti in Zambia, Africa.



Un ragazzo di Terranegra consegna a don Nazzareno l'assegno con i fondi raccolti nel veronese.

Terranegra nel periodo di Pasqua, che ha avuto ampia risonanza grazie all'incontro con numerosi sacerdoti e comunità della zona. Risonanza che ha stimolato ulteriori iniziative di solidarietà: raccolte fondi per le famiglie terremotate, la donazione dell'incasso di una manifestazione precedentemente organizzata dall'Associazione Noi, la destinazione da parte dei cresimandi della quota raccolta per gli addobbi floreali della chiesa alle necessità della comunità di Arquata, ed altro ancora.

A fine aprile 2019, su proposta del Consiglio pastorale parrocchiale di Terranegra, una ventina di persone sono partite per un viaggio nelle Marche con tappa ad Arquata, che ha però quasi rischiato di saltare a causa di un guasto al pullman, fortunatamente risolto, ma che ha costretto a passare solo mezza giornata con la comunità del luogo. «Questo piccolo disagio – osserva però don Stefano – ci ha aiutati ad entrare con più empatia nei tanti disagi che la gente di Arquata vive ogni giorno. Siamo stati accolti comunque come fossimo gente amica da sempre, con un calore commovente. Non abbiamo fatto grandi cose, solo condiviso la nostra vita e la voglia di andare avanti assieme». Con l'occasione è stato poi consegnato quanto raccolto in

parrocchia durante la Quaresima di solidarietà.

Purtroppo non è stato possibile, come inizialmente auspicato, realizzare un campo di servizio ad Arquata con i giovani di Terranegra nell'estate 2019. Ma c'è comunque stata l'occasione di fare insieme un'esperienza molto significativa: don Nazzareno si è, infatti, recato in Zambia per una ventina di giorni con 6 ragazzi della sua comunità, a cui si sono uniti due giovani di Terranegra su suo invito. «È stata l'opportunità per sensibilizzare la parrocchia intera – racconta don Stefano –, affinché questi andassero proprio come "mandati" dalla comunità. Abbiamo organizzato un pranzo benefico dove abbiamo raccolto 3.500 euro per contribuire alla costruzione di una scuola per bambini sordomuti. Anche i giovani di Arquata hanno fatto altrettanto, raccogliendo peraltro molto di più. Anche questa esperienza è un altro tassello di quel mosaico che si va costruendo. Sicuramente faremo altri passi insieme, anche se non sappiamo ancora quali: ma siamo pronti a stare al gioco di Dio». ■